



TRIPPY, FRIFRÌ E LO GNOMO

di *Donatella Carbonaro*

Come promesso, Trippy pensò di andare a prendere Frifrì per farle fare una scorpacciata di vita vera. Gigia dopo la disavventura del canile, si mostrava ansiosa e voleva sapere dove andasse.

- Non ti allontanare troppo, non mi far stare in pensiero... - raccomandava.

- Uffa, Gigia! Sei diventata peggio di una piattola! Comunque non ti preoccupare, vado a prendere Frifrì, sai, la barboncina di cui ti ho parlato, e insieme andremo a fare quattro corse nel prato vicino – le rispose la cagnolina, felice in cuor suo per tutto quell'affetto che la micia le dimostrava.

- Allora, visto che non ti allontani troppo, ti faccio trovare le polpettine che ti piacciono tanto – le disse Gigia con la padella già in mano (ops, volevo dire tra le zampe).

- Sì, sei un vero tesoro! – esclamò la nostra amica leccandole la faccia.

- Fru, fri, lo sai che non sopporto tutte queste smancerie, va e levati dai piedi! – brontolò la gatta.

- Vado, vado... - e dopo un'ultima leccatina che la mise in serio rischio di ricevere un colpo di padella sulla testa, Trippy uscì di casa.

I colori degli alberi, dei fiori, delle cose le parevano diversi, più allegri, più belli, più vivi.

- Perché dopo tutto quel grigio, le cose mi paiono più brillanti.. – pensava la cagnetta scotendo il capo, mentre col suo fiuto non aveva certo bisogno di chiedere l'indirizzo della casa di Frifrì.

Quando giunse davanti al grande cancello della ancora più grande villa, Trippy si chiese come avrebbe fatto per chiamare la barboncina, ma c'era Amilcare nei paraggi che, facendole cenni di aspettare, le fece capire di essere paziente perché avrebbe accompagnato lui la cagnolina. Infatti da lì a poco lo vide arrivare con Frifrì in braccio, pronta per uscire con la sua nuova amica, nel senso che non portava vestitini, scarpette e altre chincaglierie, aveva solo i piumini ma a quelli ci si poteva anche fare l'abitudine....

Amilcare nel lasciarla si raccomandò con tutte e due

- La padrona adesso sta dormendo, ne avrà per un paio d'ore; dovete essere di ritorno per tempo -

Frifrì era al colmo della felicità e tutta in un misto di riconoscenza e di eccitazione dichiarò:

- Sai, Trippy, ho avuto paura che mi dimenticassi, che magari avessi di meglio da fare che perdere tempo con me e quando Amilcare mi ha detto che eri arrivata, per poco non ho lanciato un bau, bau così alto da svegliare tutto il vicinato! -

- Che stiamo aspettando? Seguimi! Ti porto in un prato dove potremo scorazzare senza essere disturbate. – replicò Trippy tutta contenta.

Trotterellando, trotterellando arrivarono sul prato, situato un po' fuori città. Prima era molto più grande, adesso si era rimpicciolito a causa di nuove costruzioni e di nuovo cemento. Comunque era sempre un bel prato e Frifrì letteralmente si ci tuffò esclamando:

- Quando è bella l'erba! E com'è profumata! -

- Però stai attenta ai rovi che pungono! – tentava di metterla in guardia la sua amica.



Ma il senso di libertà della barboncina era troppo grande per essere controllato. Seguiva con stupore ogni cosa, si incantava davanti ad una lumaca o al volo di un maggiolino, odorava tutti i fiori, le margherite, le primule, le viole... tanto che a Trippy venne spontaneo chiedere

- Ma tu che vivi in una villa con giardino, possibile che non hai mai visto questi fiori.... -

- Oh, ma quelli non hanno questi profumi! – rispose la compagna – pensa che la padrona ha fatto sostituire il prato vero con uno di plastica -

- Certe umane son proprio strane, anzi svitare! – scosse il capo la nostra amica.

Da lì a poco la barboncina venne attratta dal volo di una libellula, decise di seguirla e non si accorse che... splash! E finì nello stagno. Così grande fu la sorpresa che le venne fuori un grosso OH! ma poi ci rise su iniziando a spruzzare acqua da tutte le parti.

Così facendo, però disturbò un ranocchio che prese ad inveire:

- Cra, cra ma cosa succede? Non si può stare in pace! -

- Scusa la mia amica, lei non è abituata alla vita del prato – intervenne Trippy.

- E' meglio che impari subito, così evita di disturbare cra, cra! – brontolò il ranocchio cambiando foglia, visto che la sua si era inzuppata di acqua.

Al confine del prato vi era una pineta e Frifri volle andare anche lì.

- Ti ricordo che ci è rimasto poco tempo – le rammentò la cagnolina – fra non molto ti devo accompagnare a casa. -

- Dai, Trippy, non fare la guastafeste! Facciamo solo una capatina e andiamo via. – replicò la barboncina a cui non importava niente se era rimasta tutta infangata, il suo bel colore bianco era solo un ricordo, ed i suoi piumini erano posti di sghimbescio. Avreste dovuto vederla come zampettava contenta sul tappeto di aghi di pino.

- Questa si ch'è vita! – esclamava inoltrandosi sempre più nel bosco.

Le due cagnoline giunsero così sotto un pino molto, molto vecchio. Quell'albero sprigionava un forte odore di resina, in cui si percepivano altri profumi mischiati tra loro che facevano molto bene a chi aveva la fortuna di respirarli. Sembrava quasi che il verde fosse diventato liquido e poi avesse formato delle preziose nuvolette di vapore.



Sotto il pino cresceva tutta una colonia di funghi molto belli e variopinti. Frifri, nella frenesia di annusare ogni cosa, non faceva attenzione a dove metteva i piedi ed il naso, così inavvertitamente toccò il minuscolo campanello posto sulla porticina di un fungo un po' più grosso degli altri e sbucò fuori uno gnomo. Le due compagne rimasero meravigliate, guardandolo stupite.

- Ehi voi due! Ma come! Prima bussate e poi rimanete come allocche! – esclamò lo gnomo - Non avete mai visto uno come me? Eppure siamo talmente tanti! Esistiamo anche nella versione da giardino -

- Beh ecco vedi – farfugliò Trippy - noi pensavamo che tu

fossi un personaggio delle fiabe, non avremmo mai creduto di poter incontrarne uno in carne ed ossa –

- Sì sì, vi capisco benissimo – replicò quello – sentite, se volete chiacchierare un po' con me, è meglio che diventiate piccine, perché a guardarvi con la testa all'indietro mi fa male la cervicale. –

- Sì, per noi va bene – rispose prontamente la barboncina – Però come farai a farci diventare piccole come te? –

- Oh ma questo non è un problema, - dichiarò lo gnomo – basta spruzzarvi addosso un po' di questo spray e il gioco è fatto! -

Così le due cagnette divennero piccole, piccole e scoprirono un mondo assolutamente nuovo, i fiori erano divenuti alberi d'alto fusto, le pietre montagnole, una pigna caduta nei pressi aveva le dimensioni del monumento della piazza principale e gli aghi di pino parevano delle assi con cui costruire palizzate, infatti molti funghi avevano quel genere di recinzione.

- Ecco fatto! – disse il magico esserino – Ora posso presentarmi, mi chiamo Silvestro e sono lo gnomo maestro, mi piace leggere ed imparare, per poter capire e rimediare, almeno ci provo ma diventa sempre più difficile... -

- Oh ma allora tu insegna in una scuola... - chiese Trippy stupita.

- La mia non è una scuola come quelle degli umani - rispose Silvestro aggiustandosi gli occhiali sul naso - gli alunni sono tutti quelli che vogliono sapere e mi chiedono delle cose che spesso io non so e le scopro insieme a loro -

- E poi non metti i voti? - domandò perplessa Frifri.

- Ma no, ma no! Non do voti, sono gli alunni che li danno a me.– spiegò lo gnomo sorridente.



Parlando di queste cose, furono interrotti da una specie di terremoto che mandò tutti a gambe all'aria, e da una voragine uscì un essere mostruoso. Le cagnoline impaurite abbracciandosi urlarono:

- Aiuto! C'è un mostro! -

- Un mostro!! E dov'è? – chiese spaventato il “mostro”

- Ma sei tu!!! – gridò Silvestro per farsi sentire – Questo, care le mie cagnette, altro non è che un innocuo e anche un po' sordo grillotalpa che sale

in superficie quando succede qualcosa di grave. –

- Silvestro, devi fare qualcosa – disse alquanto rincuorato il grillotalpa – la famiglia Rodicini è nei guai, hanno trovato un altro piatto di plastica e non sanno come smuoverlo. Esso non permette al ruscelletto di scorrere ed hanno la casa allagata –

Seguendo il grillotalpa sotto terra, Silvestro, accendendo il lumicino che portava sul berretto, con tono professorale diceva loro:

- Come potete vedere, sotto non è mica tutto uguale, state vedendo vari strati di terra: quello di sopra è lo strato che assorbe l'acqua, poi c'è uno strato più chiaro che è quello impermeabile che consente all'acqua di scorrere e di portare tutto ciò che serve per vivere, e poi c'è un altro strato assorbente. Ora, se si mette un ostacolo, come un piatto di plastica, il ciclo si interrompe e si causano dei guai. -

- Non sapevo che un semplice piatto di plastica potesse causare disastri – intervenne Trippy molto colpita.



Giunti a destinazione trovarono tutta una famiglia di marmotte alle prese con un normale piatto di plastica.

- Il guaio è che non si può nemmeno rosicchiare – diceva il padre.

Allora tutti insieme, il padre, la madre, il nonno, la nonna, il figlio, la figlia, Silvestro, le cagnoline, il grillotalpa spingendo e tirando di qua e di là, alla fine con molta fatica riuscirono a portare il maledetto piatto in superficie mentre lo gnomo brontolava:

- Questi umani! Quando la smetteranno di credersi i padroni di tutto? Non sanno che alla Terra basterebbe

prendere un pettine per scrollarseli di dosso, così come ha fatto con i dinosauri! –

- A proposito di pettine – intervenne Frifrì – io mica posso tornare a casa conciata così! –

- Non c'è problema – la rassicurò Silvestro – adesso chiamo mio figlio Battista lo gnomo estetista e in men che non si dica vi darà una bella pulitina... - e aggiunse sospirando – veramente l'avevo chiamato Battista sperando che diventasse un artista, ma è diventato un bravo estetista –

In meno di dieci secondi Battista acconciò come si deve le due cagnette, addirittura a Trippy mise in testa un fiocchetto rosso molto vezzoso. Ma si era fatto tardi e così, dopo aver salutato gli gnomi ed aver ripreso le dimensioni solite, andarono di corsa a buttare il piatto di plastica nell'apposito raccoglitore e poi di filato nella villa di Frifrì appena in tempo!

Tornata a casa, trovò Gigia piacevolmente stupita del bell'aspetto della sua amica e le chiese:

- Che dici, adoperiamo i piatti di plastica? -

- No, i piatti di plastica no! Dopo ti aiuto io a lavare i piatti normali! -

